

## DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 10 – 131/2018

**OGGETTO: CENTRO INTEGRATO TRATTAMENTO RIFIUTI DI ORIGINE INDUSTRIALE  
VALORIZZAZIONE DEI MATERIALI DENOMINATO “WASTEND, L’OFFICINA  
DEL FUTURO SECONDA EDIZIONE”. COMUNE: CHIVASSO  
PROPONENTE: SMALTIMENTI CONTROLLATI SMC s.r.l.  
FASE DI VALUTAZIONE ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I.  
GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell’art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui alla Consiglieria Elisa Pirro, le deleghe delle funzioni amministrative in materia di Ambiente e vigilanza ambientale, risorse idriche e qualità dell’aria, tutela fauna e flora, parchi e aree protette;

### **Premesso che:**

In data 15/07/2016, con contestuale avvio del procedimento, la società SMALTIMENTI CONTROLLATI SMC s.r.l. (di seguito denominata proponente)- con sede legale in Via Bensi n. 12/3 a Milano e P. IVA 05142780013 - ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell’art. 12 della l.r. 40/98, relativamente al progetto di “*Centro integrato per il trattamento dei rifiuti di origine industriale e da raccolta differenziata per la valorizzazione dei materiali denominato “Wastend, l’officina del futuro seconda edizione”* da realizzarsi in Comune di Chivasso.

Il progetto presentato rientra nelle seguenti categorie progettuali individuate dalla l.r. 40/98:

- n. 32 ter dell’Allegato B2: *Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- n. 8 dell’Allegato A2: *discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all’allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m<sup>3</sup>;*

Sempre in data 15/07/2016, per il medesimo progetto, è stata presentata istanza di Autorizzazione Integrata ambientale (A.I.A) ai sensi dell’art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Il progetto rientra nelle seguenti voci dell’allegato I Punto 5 “Gestione Rifiuti” dell’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.):

- 5.1 - Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
  - b " Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno"
- 5.3 b "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza....."
- 5.4 "Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti";
- 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti";

Ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che dispone sia garantita l'unicità della pubblicazione per gli impianti disciplinati dalle procedure di VIA e di AIA, in data 15/07/2016 è avvenuta la pubblicazione sul quotidiano "Il Giornale di Piemonte e Liguria" dell'annuncio riferito all'avvio dei procedimenti.

Ai sensi dell'Art. 10 comma 2 del D.Lgs 152/206 e s.m.i è stata disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure.

L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98. Secondo quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 è stata, pertanto, attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.

L'istruttoria tecnica relativa al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.

In data 30/09/2016 la documentazione presentata è stata perfezionata con la trasmissione del progetto di adeguamento della Roggia Campagna e relativo canale adacquatore.

In data 18/10/2016 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi per la discussione istruttoria relativamente ai procedimenti di VIA e di AIA.

A seguito di tale seduta della Conferenza dei Servizi, in relazione alle problematiche ed alle criticità progettuali ed ambientali evidenziate e visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, si è provveduto a comunicare al Proponente, con nota del 12/12/2016 prot. n. 144358, l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento delle istruttorie.

In data 19/01/2017 il Proponente richiedeva una proroga di 45 giorni per la presentazione della documentazione richiesta. Con nota del 24/01/2017 prot. n. 8372 la proroga è stata concessa, ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

In data 06/03/2017 il Proponente richiedeva una sospensione pari a 30 giorni dei termini del procedimento "al fine di eseguire le verifiche tecnico-ambientale necessarie per elaborare dettagliatamente le integrazioni richieste". Con nota del 13/03/2017 prot. n. 30699 è stata sospeso il procedimento a decorrere dalla data dell'istanza di richiesta.

Il procedimento è stato riavviato in data 05/04/2017.

In data 11/04/2017 è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.

Con nota prot. n. 057040 del 10/05/2017 sono stati richiesti al proponente chiarimenti circa la situazione aziendale (in ordine al deposito della delibera dell'organo amministrativo del 13/03/2017 di proposta di concordato preventivo); si evidenzia infatti che in sede di istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, viene richiesto fra i requisiti soggettivi di "...non trovarsi in stato di concordato preventivo...". Il possesso di detto requisito deve sussistere anche nella fase di valutazione, in quanto i due procedimenti sopraccitati di VIA e di AIA sono per legge coordinati in unico iter procedimentale. L'assenza dello stato di concordato preventivo costituisce condizione preliminare e vincolante ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di specie coordinata con il procedimento di VIA. Contestualmente veniva sospeso il procedimento in attesa di riscontri.

Il proponente in data 15/05/2017 ha presentato istanza di annullamento in autotutela della nota prot. n. 057040 del 10/05/2017 sopra citata.

Con nota prot. n. 63893 del 25/05/2017 è stata rigettata l'istanza di annullamento in autotutela e sospeso il procedimento per 90 giorni chiedendo ulteriormente al proponente di chiarire e formalizzare la situazione aziendale.

Non essendo stati trasmessi ulteriori elementi utili, in data 29/08/2017 con nota prot. n. 101549 è stata trasmessa ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i. "*Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza*" ed assegnando al proponente termine di legge pari a dieci giorni al fine di consentirgli l'esercizio del diritto di presentare proprie osservazioni.

A seguito della presentazione da parte del proponente in data 06/10/2017 delle proprie osservazioni relativamente alla citata nota prot. n. 101549 del 29/08/2017, si è ritenuto di dar corso al procedimento con la convocazione della seconda seduta della Conferenza dei Servizi per effettuare un complessivo esame di merito del progetto presentato.

La seconda seduta della Conferenza dei Servizi si è dunque svolta in data 12/10/2017.

A seguito delle criticità evidenziate nella seconda seduta della conferenza dei Servizi, con nota prot. n. 0128304 del 25/10/2017 è stata trasmessa ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i. "*Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza*" assegnando al proponente termine di legge pari a dieci giorni al fine di consentirgli l'esercizio del diritto di presentare proprie osservazioni.

Il proponente in data 06/11/2017 ha presentato le proprie controdeduzioni alla "*Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza*" prot. n. 0128304 del 25/10/2017 del 25/10/2017.

Si precisa che l'iter istruttorio si è svolto secondo le modalità previste dal D. Lgs. 152/2006 prima delle modifiche apportate dal D. Lgs. 104/2017 entrato in vigore il 31/07/2017; gli articoli della norma riportati nella presente fanno riferimento al testo ante modifica.

Nei 60 giorni dalla data di avvenuto deposito del progetto sono state presentate le seguenti osservazioni ai sensi dell'articolo 14 lettera b) della l.r. 40/98 e s.m.i. delle quali è stata data evidenza durante la prima seduta della Conferenza dei Servizi:

- Paolo Zandin (Ass. Terrasana)/Piero Meaglia (Pro Natura Torino)/Michele Racco (Restiamo Sani Montanaro)/Piersilvano Ferro (Lista Civica Montanaro)/Danilo Brotto (Circolo Legambiente Basso Canavese) del 13/09/2016;
- Comitato Difesa Ambientale di Montanaro del 13/09/2016;
- Coldiretti Torino del 09/09/2016;

- Ornella Cambursano in data 10/09/2016;
- Azienda Agricola Mario Cambursano in data 13/09/2016;
- Angela Carbone - Consigliere Comunale e capogruppo lista "Democratici per Montanaro" del 09/09/2016;

Successivamente ai 60 giorni dalla data di avvenuto deposito del progetto sono state presentate le seguenti osservazioni:

- Associazione Terrasana del 12/10/2016, 13/10/2016, 26/07/2017, 28/07/2017, 07/10/2017;
- Paolo Zandarin (Ass. Terrasana)/Piero Meaglia (Pro Natura Torino)/Michele Racco (Restiamo Sani Montanaro) in data 16/11/2016 e 12/04/2017;
- Angela Carbone - Consigliere Comunale e capogruppo lista "Democratici per Montanaro" del 19/05/2017;
- Piero Meaglia (Pro Natura Torino) del 17/08/2017;

Tutte le osservazioni nel complesso richiamano elementi che sono stati esaminati ed approfonditi nell'ambito della presente istruttoria.

#### **Rilevato che:**

##### ***Localizzazione e stato di fatto***

Il progetto risulta articolato su due aree distinte poste nel settore nord del territorio del Comune di Chivasso al confine con il Comune di Montanaro collocato tra la SP 82, l'autostrada A4 e la SS 26.:

- il "polo impiantistico" è previsto in un'area di superficie fondiaria di circa 80.000 mq collocata all'interno del Comprensorio Chind (Chivasso Industrie S.p.A.) attualmente adibita a coltivazione ma facente parte di un'area più ampia soggetta ad un Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.);
- il resto degli interventi è previsto nell'adiacente complesso di Regione Pozzo, collocato in direzione nord-ovest dell'area Chind, che ospita i seguenti impianti/discariche:

##### ✓ impianti/attività in esercizio

- discarica Chivasso 0 (titolarità SETA spa): Volume autorizzato 571.600 mc – inizio attività settembre 2010 - Volume residuo al 27/06/2017: 22.100 mc (esaurimento previsto aprile 2018);
- attività di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (operazione R13) di titolarità SMC S.r.l.
- attività di recupero gas di discarica (titolarità Green up s.r.l.);

##### ✓ Impianti esauriti

- discarica denominata Chivasso 1: Volume autorizzato 395.000 mc – attiva dal 1987 al 1991;
- impianto fotovoltaico per una potenza complessiva "autorizzata" pari a 993,6 KWv attivo dal 2011;
- discarica denominata Chivasso 2: Volume autorizzato 1.690.000 mc – attiva dal febbraio 1992 al novembre 2001;
- discarica denominta Chivasso 3: Volume autorizzato 1.606.931 mc – inizio attività ottobre 2001, volumi esauriti ad agosto 2015 con provvedimento di chiusura e prescrizioni post operativa del luglio 2017 ;

Per quanto riguarda gli insediamenti abitativi in prossimità del polo impiantistico si segnalano la C.na Coccarello a circa 50 m a sud dell'area impiantistica e a circa 130 m a sud-est del limite meridionale del comprensorio delle discariche, mentre a circa 70 m a nord-ovest del sito impiantistico e a circa 130 m ad Est di Chivasso 2 trova collocazione un comprensorio abitativo di villette a schiera e la cascina Baione.

I gruppi abitativi più vicini al comparto discariche sono costituiti dalla C.na Brichetto, posta ad ovest del comprensorio delle discariche (distanza minima di rispetto di 100 m dall'area impermeabilizzata), dalla Casa Cascina Crova, posta circa 300 m a nord-ovest della discarica a progetto, dalla Cascina Bellavista, posta a 180 m dal sito in direzione est e dalle abitazioni isolate a sud – ovest di frazione Pogliani, poste circa a 250 m dal sito in direzione nord.

Per quanto riguarda gli insediamenti urbani più vicini sono le frazioni denominate Pogliani (distanza minima 650 m, distanza media 900 m, direzione NNE), Montegiove (distanza minima 800 m, distanza media 1.100 m, direzione SSO) e Mosche (distanza minima 1.500 m, distanza media 1.800 m, direzione ENE) ed il centro abitato di Montanaro (distanza minima 1.300 m, distanza media 2.400 m, direzione NO).

L'accesso autostradale più vicino è lo svincolo di Chivasso centro sulla A4 Torino-Milano e le aree di intervento sono raggiungibili dalla Strada Statale 26 mediante apposita viabilità comunale a servizio dell'area produttiva. Dall'area CHIND, superando con un ponte la Gora di Chivasso, si raggiunge la rotonda stradale antistante il cancello di ingresso del complesso di discariche di Regione Pozzo.

#### Situazione attuale delle discariche

Nel 2002 è stato attivato un procedimento di bonifica ai sensi dell'art. 242 del d.lsg. n. 152/2006 e s.m.i per le acque sotterranee (manganese, nichel, azoto ammoniacale), con identificazione sorgenti Chivasso 0 (ex art 12), Chivasso 1 e Chivasso 2. A seguito dell'approvazione del progetto di "*Realizzazione di una discarica controllata Chivasso 0 per rifiuti non pericolosi con messa in sicurezza dell'area di discarica ex art. 12 d.p.r. 915/82*", presentato dalla società Seta S.p.a., che ha previsto la rimozione dei rifiuti già presenti nella Chivasso 0 e la realizzazione della nuova discarica impermeabilizzata, detta sorgente risulta essere stata eliminata.

Con DD 453 del 18/10/2012 il Comune di Chivasso ha approvato il Progetto Operativo di Bonifica (POB) con Messa in Sicurezza Permanente (MSP) con indicazione dei punti di conformità S10bis e S12 per la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

A seguito degli approfondimenti richiesti nel corso del procedimento di riesame dell'AIA rilasciata sulla discarica Chivasso 3 (soc. SMC S.p.a.) con DD n. 131 del 22/03/2016, il Comune di Chivasso ha approvato il progetto di adeguamento del POB che prevedeva il raggiungimento di un battente di percolato minimo all'interno della discarica e la riduzione di infiltrazione delle acque meteoriche. Questi due interventi avrebbero dovuto permettere la disattivazione del sistema di pozzi di spurgo attualmente presenti sulla discarica per il contenimento del pennacchio di inquinamento rilasciato nelle acque sotterranee; a disattivazione dei pozzi era previsto di effettuare un periodo di monitoraggio sulla base del quale si sarebbe valutata la possibilità di attuare un'eventuale seconda fase del progetto di bonifica con nuove modalità di gestione dell'intervento.

In relazione a questa fase revisionata, che avrebbe dovuto raggiungere gli obiettivi per l'inizio del mese di giugno 2017, è stato riscontrato il mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica in particolare, sebbene fossero state completate dall'azienda le parti dell'intervento che riguardavano il miglioramento della struttura di copertura delle discariche Chivasso 1 e Chivasso 2, non era stato raggiunto il battente minimo di percolato previsto dal progetto approvato. Nei mesi di giugno e luglio si è quindi evidenziata una situazione di mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica previsti nel progetto di bonifica approvato dal Comune di Chivasso.

La SMC ha inviato nel mese di luglio 2017 la "*Relazione finale della Fase 1*", precisando che gli obiettivi,

previsti in progetto, per la messa in sicurezza delle discariche Chivasso 1 e 2 non sono da individuarsi, come indicato dal Comune di Chivasso, nel paragrafo 2.9.2. "Sistemi di gestione del percolato" della relazione tecnica del Progetto operativo degli interventi di messa in sicurezza permanente della discarica, bensì nel paragrafo 4.1 "Obiettivi di bonifica" della stessa relazione, dove si legge chiaramente che "gli obiettivi che si intendono perseguire (...) sono le CSC al confine del sito per i parametri manganese (...) e nichel e (...) e il VR fissato dal D.Lgs. 31/01 per l'ammoniaca (...)". Nella nota la società quindi ha comunicato che *sono stati raggiunti dei battenti di percolato tali da garantire il rispetto delle CSC dei contaminanti indici (Manganese, Nichel ed Ammoniaca) ai 2 piezometri di riferimento*. La società inoltre ha chiesto: 1) *la revisione della D.D. n. 131 del 22/03/2016 del Comune di Chivasso in merito ai battenti minimi di percolato da trapiantare nei pozzi, che saranno assunti pari a quelli ad oggi registrati, dal momento che garantiscono i livelli di qualità ambientale richiesti al confine del Sito;* 2) *il nulla osta a disattivare la barriera idraulica, cessata la condizione per il suo mantenimento in opera rispetto all'obiettivo della bonifica ed in relazione agli obiettivi di qualità ambientale delle acque sotterranee ai 2 PoC, ed a passare alla Fase 2 del Progetto di MiSP.*

Con nota del 27/07/2017, l'ARPA Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest ha espresso parere negativo al documento presentato dalla SMC, così come la C.M.To con sua nota del 28/07/2017.

Con DD n. 588 del 20/09/2017, sulla base dei pareri espressi dalla Città Metropolitana di Torino e dall'ARPA Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest, il Comune di Chivasso ha preso atto dell'inottemperanza in merito al raggiungimento degli obiettivi di bonifica e ha richiesto alla Regione Piemonte l'escussione delle fidejussioni al momento prestate, cosa che la Regione ha fatto con D.D. n. 409 del 22/09/2017.

A seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica sono state svolte ulteriori verifiche da parte di Arpa sul livello di percolato presente su tutte le discariche dell'area di regione Pozzo, gestite direttamente o indirettamente da SMC, che hanno evidenziato la presenza di battenti di percolato particolarmente elevati in riferimento agli obiettivi di bonifica o alle prescrizioni autorizzative.

Relativamente alle problematiche di gestione del percolato sul complesso delle discariche di Regione Pozzo sono state emanate una serie di diffide da parte della Città Metropolitana di Torino nei confronti delle soc. Seta ed SMC, titolari delle autorizzazioni, e a luglio 2017 si è tenuta in Prefettura una riunione nella quale tutte le parti interessate sono intervenute. In quell'occasione SMC si era impegnata ad adottare un'operazione di estrazione forzata del percolato nei mesi di agosto 2017 e settembre 2017. Successivamente alla riunione in Prefettura è stato richiesto alle Società di comunicare settimanalmente i quantitativi di percolato estratto dalle discariche.

Dai dati forniti dalla Società SMC s.r.l. risulta che c'è stata effettivamente un'attivazione dell'estrazione del percolato per alcune settimane, a partire dall'inizio di settembre però l'allontanamento del percolato si è interrotto ed è ripartito poi alla fine di settembre, soprattutto in relazione alla discarica Chivasso 3, oggetto inoltre di ulteriore diffida da parte della C.M.To. I dati relativi ai battenti di percolato comunicati settimanalmente da SMC, relativi alle discariche Chivasso 1 e 2, hanno evidenziato che nella Chivasso 1, nonostante questa operazione di estrazione forzata, sono stati rilevati comunque battenti di percolato abbastanza significativi (2 m). Ultimamente in alcuni pozzi si è riscontrato un innalzamento del percolato superiore ai 2 m. Tutto ciò nonostante ci sia stata una situazione estiva molto secca che avrebbe dovuto favorire l'abbassamento dei livelli di percolato.

Come già accennato la stessa criticità legata al livello di percolato è stata recentemente rilevata anche

sulla discarica Chivasso 3, che nel progetto Wastend è oggetto di sopraelevazione in quanto i nuovi volumi di rifiuti prodotti si sarebbero dovuti appoggiare lateralmente anche sulla Chivasso 3. Con D.D. n. 196-18871/2017 del 26/07/2017, la C.M.To ha emanato un provvedimento di diffida inerente le modalità di gestione del percolato della discarica denominata Chivasso 3, sulla base di quanto evidenziato nella relazione tecnica trasmessa dall'ARPA con nota protocollo n. 64404 del 24/07/2017. Con D.D. n. 25522 del 20/09/2017 (notificato il 29/09/2017), la C.M.To ha emanato un ulteriore provvedimento di diffida inerente le modalità di gestione del percolato della discarica Chivasso 3, sulla base di quanto evidenziato nota di Arpa del 07/09/2017. Dai dati forniti risulta che nella discarica Chivasso 3 si sono raggiunti i 3 m di battente di percolato presso almeno uno dei pozzi.

### ***Principali caratteristiche del progetto***

WastEnd – Officina del Futuro è un progetto complesso che prevede due sezioni funzionalmente connesse, la sezione impiantistica e la sezione del comparto discariche (bonifica Chivasso 1 - operazioni di landfill mining and reclamation – LFMR ed incremento volumetrie anche funzionali ai sovralli derivanti dalla sezione impianti). Il termine landfill mining è un termine inglese usato comunemente per esprimere il concetto di bonifica di vecchie discariche (esaurite o dismesse) mediante asportazione per escavazione dei rifiuti in essa depositati.

La base temporale di realizzazione delle opere in progetto (sezione impianti e sezione discarica) è pari a 14 anni. La discarica è il primo impianto che si prevede di far entrare in funzione unitamente all'impianto di landfill mining, con durata di funzionamento prevista di 12 anni nel primo caso e 2,5 nel secondo, mentre per gli impianti è prevista la realizzazione a partire dalla metà dell' "anno 1" per poi entrare gradualmente in funzione a partire dalla metà del secondo anno.

Per quanto riguarda la sezione impianti si prevede che le linee saranno in funzione tutte contemporaneamente a partire dal quinto anno. Al termine del tredicesimo anno per tali impianti non è prevista la dismissione ed i rifiuti prodotti, con la discarica di servizio esaurita, conferiti esternamente al sito.

Il cronoprogramma dei conferimenti in discarica prevede:

- per i primi due anni un flusso pari a circa 120.000 t/a di rifiuti provenienti dall'esterno, oltre una percentuale provenienti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti derivanti dal landfill mining su Chivasso 1;
- a partire dall'inizio del secondo anno, conferimenti da parte della sezione impianti e la cessazione di quelli derivanti dal landfill mining fino al loro esaurimento previsto per il quinto semestre dall'avvio delle operazioni;
- successivamente, la vita utile della discarica, con previsione di ricevere esclusivamente i sovralli derivanti dalla sezione impianti (circa 60.000 t/anno), è di ulteriori 10 anni circa;

### ***Comparto discariche***

Gli interventi, senza occupazione di superfici esterne, hanno la finalità di bonificare la discarica Chivasso 1 mediante la tecnica del landfill mining ed incrementare della capacità ricettiva del complesso delle discariche. Contestualmente sono previste opere di miglioramento del capping della discarica esaurita denominata Chivasso 2 (superficie pari a 31.250 mq dei settori pianeggianti).

Per la realizzazione degli interventi sono previsti preventiva rimozione e/o adeguamento di alcune reti/infrastrutture/sistemi di monitoraggio a servizio delle discariche esistenti ed opere di scavo e movimento terra. Preliminarmente alle operazioni di landfill mining, è previsto lo spostamento del

parco fotovoltaico, attualmente ubicato sulla sommità della discarica Chivasso 1, presso la discarica di Chivasso 2.

*- Landfill Mining*

Il Landfill Mining nella discarica Chivasso 1 (395.000 mc) è previsto per fasi a partire dall'ex Lotto 1 dell'invaso (futuro lotto 9), per poi procedere con il Lotto 2 (poi parzializzato e futuro lotto 10 e lotto 11) fino a finire con il terzo lotto (futuro lotto 12 e lotto 13). La durata prevista delle operazioni è di 5 semestri.

È prevista, sotto una tettoia di 2.000 mq posto nell'area servizi ad est della Chivasso 3, la realizzazione di un impianto di selezione dei rifiuti riesumati dalla discarica Chivasso 1 al fine di separare gli stessi in diverse categorie specifiche e recupero dei materiali inorganici come metallo, plastica leggera ed inerti da destinare ad impianti terzi. Per l'impianto è prevista una capacità di trattamento massima pari a 101 t/h e previsione di lavorare per 10 h/giorno e 22 giorni/mese.

Il rifiuto previsto complessivo da rimuovere è di 395.000 mc (316.000 mc da trattare in impianto e 79.000 direttamente conferiti in discarica).

Il rifiuto previsto per il conferimento in discarica, derivante dai sovvalli dell'impianto di trattamento e dalla quota di rifiuto direttamente conferibile dagli scavi, è di 346.547 mc.

*- Incremento volumetrie*

L'incremento della capacità ricettiva è previsto mediante raccordo morfologico tra le discariche Chivasso 2 e Chivasso 3 da una parte (Lotto 7), e lo sfruttamento dei volumi resi disponibili a seguito dell'intervento di landfill mining sulla discarica "Chivasso 1" dall'altra (Lotti da 9 a 13). A questo si aggiunge la costruzione di una nuova area di discarica che sarà realizzato tra Chivasso 3 e il lotto 1 di Chivasso 1 (Lotto 8) in corrispondenza dell'area in cui attualmente si trova il capannone dell'impianto di selezione, cernita rifiuti e di triturazione pneumatici ed i locali adibiti ad uso ufficio.

L'intervento interessa una superficie di circa 100.000 mq (misurati in pianta) corrispondenti alla fascia compresa tra le vasche di Chivasso 3 e Chivasso 2, all'intera superficie di Chivasso 1 ed al nuovo invaso da realizzare tra Chivasso 1 e Chivasso 3, in corrispondenza dell'area in cui attualmente è presente il capannone di trattamento rifiuti.

L'incremento del volume disponibile all'interno dell'invaso, al termine delle opere di landfill mining e di impermeabilizzazione del nuovo settore, risulta, da rilievo, pari a circa 1.132.000 mc, dei quali 210.000 mc riferibili all'area tra Chivasso 3 e Chivasso 2 (lotto 7) e 922.000 mc relativi all'area attualmente occupata da Chivasso 1 e all'area del nuovo invaso in progetto (Lotti da 8 a 13).

Gli elementi tecnologici essenziali sono il sistema di impermeabilizzazione dell'invaso, il sistema di copertura finale, la rete di drenaggio ed estrazione del percolato e la rete di captazione e recupero energetico del biogas.

Comparto impianti

Il progetto prevede la creazione di un centro polifunzionale di trattamento rifiuti sviluppato su una superficie fondiaria di 79.212,85 mq. Le superfici pavimentate rappresentate da piazzali, strade, aree di manovra destinate alla circolazione dei mezzi e da aree tecniche di lavorazione a cielo aperto, per un'estensione superficiale complessiva pari a circa 24.630 mq.

In estrema sintesi si prevede la realizzazione di:

- Edificio A: Trattamento FORSU e sfalci di potatura;



- Edificio B: Trattamento rifiuti industriali per il recupero di materia e produzione di CSS, produzione di PET e PE riciclati;
- Edificio C: Trattamento reflui e rifiuti liquidi;
- Edificio D: Trattamento Pneumatici Fuori Uso;
- Edificio H: Trattamento delle Terre di Spazzamento;

Sono anche previste la realizzazione di una palazzina uffici e di un centro di ricerca (Edificio F) e lo spogliatoio /refettorio (edifici G e G').

I sovralli derivanti dagli impianti sono destinati, come già evidenziato, all'adiacente comparto discariche di regione Pozzo.

*- A) Trattamento F.O.R.S.U. e altri rifiuti per il recupero di materia e produzione di energia*

La linea prevede il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) e di eventuali altre matrici organiche (Sottoprodotti e/o rifiuti dell'industria agroalimentare e dalla selvicoltura) mediante digestione anaerobica ad umido in condizioni mesofile e successivo compostaggio in cumuli statici del digestato. Linea operante per 24 h ore al giorno per 365 giorni all'anno.

La finalità della linea di trattamento è l'ottenimento di compost di qualità da utilizzare in agricoltura qualificato come Ammendante Compostato misto con le caratteristiche stabilite dall'allegato 2 del decreto legislativo 29 aprile 2010, n 75, e s.m.i. nonché la produzione energia elettrica mediante la valorizzazione energetica del biogas prodotto nella fase di digestione anaerobica.

La potenzialità prevista è di 50.000 t/a oltre 3.600 t/a di materiale strutturante verde (rifiuti da giardini e parchi) da aggiungere alla sezione di post compostaggio.

*- B) Trattamento rifiuti industriali per il recupero di materia e produzione di CSS, produzione di PET e PE riciclati, reflui da lavaggio plastiche*

Sezione con la finalità di trattare e valorizzare due differenti tipologie di flussi in ingresso provenienti dalla raccolta privata gestita dal Gruppo Waste Italia nel territorio: Rifiuti Solidi Urbani (RSU) nello specifico provenienti da centri commerciali e Rifiuti Solidi Assimilabili agli Urbani (RSA) costituiti in prevalenza da imballaggi provenienti da industrie, commercio e artigianato.

La sezione con una potenzialità di rifiuti in ingresso di circa 82.000 t/a, si compone di 3 linee di trattamento così articolate:

- linea di selezione plastiche da RSU e RSA, valorizzazione scarti e produzione CSS - 55.000 t/a - 300 gg/a - 12 h/g;
- linea di lavaggio e recupero bottiglie PET - 18.432 t/a - 300 gg/a - 24 h/g;
- linea di lavaggio e recupero film PE e contenitori HDPE - 8.280 t/a - 300 g/a - 24 h/g;
- linea di trattamento e riciclo acque utilizzate nelle linee di lavaggio - 60.000 mc/a di potenzialità massima e 57.600 mc/a di potenzialità prevista - 300 g/a - 24 h/g ;

*- C) Trattamento reflui e rifiuti liquidi*

Sezione composta da tre linee indipendenti con recupero ed il riutilizzo dei flussi delle acque di processo:

- Linea di trattamento della frazione chiarificata da digestato linea A) FORSU - 37.950 mc/a di potenzialità massima e 27.493 mc/a di potenzialità prevista - 330 g/a - 24 h/g
- Linea di trattamento del percolato dal sistema di discariche - 34.838 mc/a - 330 g/a - 24 h/g
- Linea di trattamento rifiuti liquidi industriali/acque saline - 35.640 mc/a - 330 g/a - 24 h/g

*- D) Trattamento dei Pneumatici fuori uso (PFU)*

Sezione con due linee diverse aventi differenti scopi; una di triturazione meccanica per la creazione di rifiuto da utilizzare in discarica come materiale da ingegneria ed una seconda linea di disgregazione meccanica attraverso la tecnologia brevettata "High Pressure Water Jet" per la produzione di materia prima seconda a partire dalla parte del pneumatico costituita maggiormente da gomma naturale oltre alla separazione di altri componenti, quali ferro e fibra tessile. La capacità complessiva di trattamento è di 25.200 ton/a:

- Linea triturazione meccanica – 13.200 t/a - 300 g/a – 11 h/g
- Linea "High Pressure Water Jet" - 12.000 t/a - 303 g/a – 22 h/g

*H) Trattamento delle terre di spazzamento -*

Sezione finalizzata al trattare le terre di spazzamento stradale mediante la tecnica del Soil Washing che si basa sulla separazione e recupero delle classi granulometriche e densimetriche più fini da quelle più grossolane (sabbia, ghiaio e ghiaietto) attraverso un processo di lavaggio in soluzione acquosa e on l'aggiunta eventuale di additivi. Verrà inoltre separata una minima quantità di ferro che potrà essere inviata a recupero. Potenzialità di 36.000 t/a – 300 g/a- 8 h/g.

**Considerato che:**

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nella seduta della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa al Consigliere delegato con nota prot. n. 346 del 2/01/2018. La relazione riporta le principali caratteristiche così come riportate nel progetto originale presentato in data 15/07/2016 ed integrato dagli elaborati progettuali trasmessi dal Proponente in data 11/04/2017. Le risultanze istruttorie riportate fanno riferimento alla valutazione complessiva degli elaborati forniti.

Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Nel corso dell'istruttoria tecnica e durante la conferenza dei servizi integrata per i procedimenti di VIA e di AIA del 18/10/2016, anche sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenuti, sono state evidenziate tutta una serie di problematiche tecnico-progettuali-gestionali-ambientali tali da far esprimere forti perplessità sull'effettiva possibilità del progetto depositato in data 15/07/2016 di conseguire un giudizio di compatibilità ambientale favorevole. Al fine dunque di arrivare ad avere un quadro sufficientemente dettagliato per la valutazione sull'eventuale compatibilità ambientale, sono state richieste al proponente ulteriori indagini e integrazioni progettuali, nonché le modifiche progettuali, utili a fornire un quadro di maggiore dettaglio e potenzialmente mitigare e/o ridurre gli impatti sui diversi comparti ambientali, riservandosi comunque una valutazione finale del progetto presentato.

Con nota prot. n. 144358 del 12/12/2016 è stata dunque formulata al proponente una richiesta di integrazioni relativamente ai seguenti aspetti:

- ✓ Urbanistica
- ✓ Vincolo Paesaggistico

- ✓ Miglioramento del capping della discarica Chivasso 2
- ✓ Sezione di Landfill Mining and Reclamation (LFMR)
- ✓ Sezione Discarica
- ✓ Scarichi in fognatura
- ✓ Sezione impianti
- ✓ Emissioni in atmosfera (Dispersione degli inquinanti/aspetti progettuali)
- ✓ Aspetti geotecnici
- ✓ Bilancio inerti
- ✓ Gestione acque meteoriche
- ✓ Rumore
- ✓ Impatto sulla salute
- ✓ Traffico e Viabilità

### ***Bilancio Ambientale***

Quanto proposto da parte del proponente si inserisce in un contesto da anni interessato da impianti di smaltimento rifiuti ed in cui si rilevano rilevanti criticità e pressioni ambientali non indifferenti.

A tal proposito si evidenzia che nella Deliberazione n. 797 – 39959/2008 del 29/07/2008 (giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto “Discarica controllata per rifiuti non pericolosi – Ampliamento Chivasso 3 Lotti 5 e 6”) la Giunta Provinciale, su indicazione data dagli uffici dell’allora Provincia di Torino in sede di Conferenza dei Servizi, aveva evidenziato che “...considerata l’elevata pressione delle discariche di regione Pozzo sul territorio circostante l’ampliamento di Chivasso 3 dovrà considerarsi conclusivo e finalizzato al recupero della discarica stessa..”;

Pertanto, alla luce di quanto sopra, nella richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n. 144358 del 12/12/2016, era stato evidenziato fin da subito che un’eventuale revisione di tale valutazione, assunta nell’ambito di un giudizio di compatibilità ambientale, poteva essere presa in considerazione solo a fronte di un’effettiva, oggettiva e quantificata valutazione di bilancio ambientale positivo, che dimostri e quantifichi i vantaggi rispetto alla situazione attuale, intesa anche come evoluzione delle discariche esistenti con le bonifiche in atto (che dovranno comunque essere completate).

Al fine dunque di eventualmente revisionare le valutazioni contenute nella Deliberazione n. 797 – 39959/2008 del 29/07/2008, con le integrazioni era stato specificatamente richiesto al proponente di proporre un bilancio ambientale basato su elementi temporali, qualitativi e quantitativi che mettano a confronto in modo oggettivo la proposta di progetto di tutta l’installazione (discariche + impianti) e la situazione attuale (intesa come evoluzione comprensiva di quanto dovuto per obbligo di legge in relazione alla bonifica già approvata).

Nell’ambito dell’istruttoria condotta dall’Organo Tecnico per la VIA e nella seconda seduta della CdS è emerso che con le integrazioni presentate manca, seppur richiesto in maniera esplicita, un netto e chiaro confronto di bilancio ambientale fra la situazione in essere e la situazione prevista a progetto. Il lavoro istruttorio svolto dall’Organo Tecnico per la VIA è stato dunque mirato ad effettuare tale confronto prendendo in esame alcuni fra gli aspetti più significativi oggetto di richiesta integrazioni (Discarica, Landfill Mining and Reclamation, estensione del capping della Chivasso 2, impianti, emissioni in atmosfera).

*Discarica/Landfill Mining and Reclamation (LFMR)*

In generale è stato dato un riscontro abbastanza adeguato da parte del proponente per quanto riguarda alcuni aspetti tecnici, quali:

- Riduzione della durata degli interventi di “Landfill Mining” sulla Chivasso 1 da 5 anni a 2 anni e mezzo e ripresentazione della documentazione aggiornata (relazione tecnica 06-R01, 06-R06, 06-R07 e relative planimetrie) relativamente a gestione percolato, acque meteoriche, livelli di guardia della presenza di biogas; viabilità di accesso);
- Aggiornata la relazione 06-R2 con la valutazione delle varie interferenze relativamente allo spostamento dell’impianto fotovoltaico;
- Riscontri relativamente alle modalità di gestione del percolato, gestione del gas di discarica, fasi evolutive, monitoraggi, copertura definitiva, cronoprogramma discarica, gestione delle termo camere, piano di gestione operativa e piano di sorveglianza e controllo, rifiuti utilizzati come materiale di ingegneria in discarica, volumetrie;

Relativamente al miglioramento del Capping sulla discarica Chivasso 2) è stata ripresentata la “Relazione 06-R03 attività di Messa in Sicurezza Permanente Chivasso 2” confermando quanto presentato a luglio 2016. Si evidenzia però, come già fatto in fase di richiesta integrazioni, che si riterrebbe più opportuno, per le finalità dell’intervento proposto, il rifacimento totale del capping di tutta la discarica Chivasso 2.

Riguardo le operazioni di Landfill mining, come meglio dettagliato nel seguito, è stato precisato che il capannone è dotato di copertura ma non, sebbene espressamente richiesto, di tamponamenti laterali e presidi per il trattamento delle arie.

Al di là dei singoli aspetti di dettaglio, la valutazione tecnica complessiva del progetto proposto e soprattutto la Valutazione di Impatto Ambientale sono valutazioni sito-specifiche che non possono prescindere dal contesto e della situazione dell’area in cui il progetto si inserisce, a maggior ragione in considerazione del fatto che la progettazione prevede lo smantellamento attraverso operazioni di “Landfill Mining” della Chivasso 1) e l’ampliamento della discarica previsto in appoggio sulle discariche esistenti Chivasso 2) e Chivasso 3).

Come già evidenziato, per le discariche Chivasso 1) e 2) è stato rilevato il mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica ed in particolare il mancato raggiungimento del livello minimo di percolato prescritto nel progetto approvato e la stessa criticità a livello di percolato è stata anche rilevata sulla Discarica Chivasso 3, dunque la realizzabilità del progetto è strettamente correlata con la situazione attuale delle discariche di Regione Pozzo, inoltre, come già in precedenza indicato, la valutazione del progetto è da effettuarsi sulla base di un bilancio ambientale complessivo e quindi non è possibile disgiungere l’intervento previsto dalla situazione attuale del sito.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che nelle condizioni attuali le discariche Chivasso 2 e 3 non possano assolutamente accettare altri carichi al di sopra delle superfici. In particolare la sopraelevazione della vasca Chivasso 3, che verrebbe realizzata in continuità con la stessa, determinerebbe inevitabilmente un aumento del carico di percolato complessivamente prodotto che andrebbe ad incidere sulla gestione del percolato complessivo. Realizzare strutture in elevazione su dette discariche potrebbe inoltre rendere difficile o impossibile l’adozione interventi successivi di messa in sicurezza per l’estrazione del percolato.

Attualmente non risulta dunque cautelativo prevedere una sopraelevazione delle discariche Chivasso 2

e Chivasso 3. Sulla Chivasso 2 c'è un mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica e la discarica Chivasso 3, con l'evoluzione della situazione, è diventata invece un impianto critico, in quanto presenta livelli del percolato assolutamente non compatibili con l'autorizzazione in essere (6 volte superiori); ne consegue che un ulteriore carico sulla discarica con relativo aumento della produzione del percolato dovuto ai nuovi rifiuti non risulterebbe assolutamente compatibile. La problematica è che l'ampliamento va ad incidere su impianti che non sono da ritenere in condizioni di sicurezza e rispetto ai quali non si intravedono obiettivi di bonifica traguardabili.

In conclusione l'attuale condizione delle discariche, su cui si andrebbe ad appoggiare il progetto, non permette una sopraelevazione e/o un ampliamento in quanto sono in uno stato di criticità elevata e si tratta di discariche che non sarebbero "bonificate" dal progetto ma verrebbero bensì gravate con nuovi carichi di rifiuti e di percolato.

Linea A) Trattamento F.O.R.S.U. e altri rifiuti per il recupero di materia e produzione di energia

La documentazione integrativa trasmessa non risolve le criticità evidenziate già nella prima seduta della conferenza dei servizi, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- *dimensionamento dell'impianto che garantisca un tempo di compostaggio pari a 90 giorni esclusa la fase di digestione anaerobica;*

La richiesta di dimensionare l'impianto in modo da garantire un tempo di compostaggio pari a 90 giorni, esclusa la fase di digestione anaerobica, è motivata dalla necessità di ottenere un materiale stabile, in grado di essere stoccato ed utilizzato senza causare problemi di emissioni odorogene.

Tale richiesta è supportata dalla normativa vigente (D.M.5/2/98 punto 16 allegato 1) e confermata dall'esperienza maturata sul territorio metropolitano. Il proponente ha ribadito che i tempi di processo previsti a progetto sono analoghi a quelli di altri impianti in Europa, senza tuttavia fornire evidenze documentali a supporto di tali dichiarazioni. La Società ha proposto di attivare una fase di marcia controllata in cui i tempi del compostaggio avrebbero dovuto essere pari a 90 giorni. Nell'elaborato tecnico allegato alla documentazione integrativa si propone una marcia controllata della durata di sei mesi in cui la fase di compostaggio avrà durata pari a 65 giorni (e non 90 come richiesto). La proposta di marcia così come formulata nella documentazione trasmessa non è tuttavia coerente con le finalità per cui è stata ipotizzata.

- *modalità di rilevamento e controllo dei parametri di processo (ad.es. T);*

Per avere evidenza della corretta conduzione del processo era stato richiesto inoltre di definire le modalità di rilevamento e controllo dei parametri di processo (temperatura e concentrazione di ossigeno), sulla base dei quali viene regolato tutto il sistema di ossigenazione e di regolazione dell'aria e quindi il processo stesso. Il proponente ha allegato la specifica tecnica della sonda precisando che, generalmente viene installata una sonda con 6 sensori di temperatura e uno di ossigeno sul fronte del cumulo e che la sonda si inserisce nel cumulo con inclinazione di 45 gradi per una profondità di circa un metro. Si ritiene che affidare ad un'unica sonda la gestione dell'intero processo che ha delle masse importanti (cumulo lungo 22 m alto 3 m largo 6 m) non offra sufficienti garanzie di controllabilità del processo e quindi anche delle emissioni odorogene che ne derivano. Il posizionamento delle sonde ed il loro numero può avere delle ripercussioni sia sulla geometria dei cumuli sia sulla geometria dei tunnel di compostaggio oltre che sulla loro gestione.

Le integrazioni non risultano rispondenti alle richieste avanzate per aspetti fondamentali della progettazione, che non possono essere risolte con il contenuto prescrittivo dell'autorizzazione. Tali aspetti progettuali non adeguatamente considerati hanno ripercussioni inevitabili sulla gestione

dell'impianto e di conseguenza sulle sue prestazioni ambientali.

L'impianto di trattamento rifiuti organici ha un impatto intrinseco (legato al tipo di tecnologia e al tipo di matrici che usa) che non può essere annullato ma solo mitigato attraverso un'attenta progettazione che assicuri il mantenimento di corrette condizioni di esercizio. Se tali condizioni non sono garantite, all'impatto ordinario dell'impianto deve essere aggiunto l'impatto derivante da condizioni diverse dal normale esercizio che possono verificarsi con una frequenza tale da rendere l'impatto ambientale dell'impianto non accettabile per il contesto, già compromesso, in cui lo stesso andrebbe ad inserirsi.

Linea B) *Trattamento rifiuti industriali per il recupero di materia e produzione di CSS, produzione di PET e PE riciclati, reflui da lavaggio plastiche*

Le osservazioni fatte sono state fundamentalmente recepite e non sono state rilevate particolari criticità. Nulla cambia a livello progettuale con le integrazioni presentate, se non la presa d'atto della non disponibilità a scaricare in fognatura nel breve termine, pertanto è intenzione del proponente attivare le linee del PET e PE solo a seguito della possibilità di scarico in fognatura.

Linea C) *Sezione Trattamento reflui e rifiuti liquidi*

Non sono stati chiariti i rilievi mossi in conferenza soprattutto in merito al dimensionamento della linea di trattamento del digestato liquido che dovrebbe avere un margine un po' più ampio nel caso in cui non si riuscisse a mantenere un rapporto di ricircolo nel digestore così elevato come quello ipotizzato (70%).

Linea D) *Sezione di Trattamento dei Pneumatici fuori uso (PFU)*

Si era osservato che venivano prodotte solo 2.000 t/anno come EoW (8% del rifiuto in ingresso). L'osservazione è stata recepita prevedendo di effettuare il trattamento con due diverse tecnologie: 1) mantenimento della linea di triturazione meccanica prevista nel progetto originario (se non la riduzione della potenzialità a 13.200 t/a), da cui si ottiene materiale di ingegneria (rifiuti) 2) introduzione della tecnologia High Pressure Water Jet (12.000 t/a) che permette di trattare anche pneumatici di grosse dimensioni e di ottenere un polverino devulcanizzato con possibilità di essere impiegato per più scopi portando l'EoW al 48%.

Nelle integrazioni viene precisato che in assenza della possibilità di scaricare le acque reflue di processo in fognatura, nel transitorio le acque verranno stoccate in serbatoi e smaltite come rifiuti.

Linea H) *Sezione di Trattamento delle terre di spazzamento*

Non vi sono osservazioni su tale linea.

Emissioni in atmosfera - Aspetti progettuali

Era stato chiesto relativamente agli impianti che occorreva "...fornire un progetto completo di informazioni fisiche e geometriche dei punti di captazione e delle linee che si intendono porre in essere, del carico di inquinanti atteso (sostanze odorogene e polveri) e fornire il bilancio aeraulico delle tubazioni interessate, ovvero dati di perdite di carico lungo la linee medesime, di velocità lineare del flusso all'interno delle tubazioni, dati sui ventilatori previsti e loro posizionamento in planimetria, lunghezza dei condotti, etc...."

È stata prodotta una relazione specifica seguendo le indicazioni "01\_R04 Emissioni in atmosfera" che è esaustiva per le linee A, B, C e D ma non per le operazioni di "Landfill Mining".

Si elencano nel seguito gli aspetti critici che permangono:

- Le arie generate dal trattamento liquidi continua ad essere inviate al biofiltro collegato alla linea dedicata alla FORSU a grande distanza;

- Le linee di captazione degli effluenti che vanno ai biofiltri sono notevolmente lunghe 230, 281 e 168 metri;
- La linea di lavaggio e recupero dei film in PE e dei contenitori in HDPE continua ad avere un proprio biofiltro dedicato;
- Continua ad essere prevista la copertura dei biofiltri, senza per altro che vengano fornite spiegazioni gestionali specifiche per evitare ristagni di condensa etc;

#### Emissioni in atmosfera - Dispersione degli inquinanti

Sono stati presentati i risultati di un'indagine olfattometrica effettuata in data 24/03/2016: sono stati fatti 11 prelievi in corrispondenza degli insediamenti abitativi prossimi all'impianto. Le analisi non hanno evidenziato criticità particolari. I valori di concentrazione di odore sono stati attribuiti a una sommatoria di sorgenti presenti sul territorio. Le analisi Non sono state in grado di individuare una possibile correlazione tra le discariche e la distribuzione dei valori misurati (Conclusione condivisibile in quanto con un campionamento in un solo giorno e con le sole misure di immissione è molto difficile fare delle correlazioni).

Proprio per questo il proponente attraverso l'uso di strumenti modellistici ha fatto una valutazione dell'impatto odorigeno. Sono stati descritti 5 scenari:

- situazione attuale 2016;
- situazione al 2020 opzione zero senza progetto
- situazione al 2020 con il progetto (secondo cronoprogramma è l'anno di massimo impatto odorigeno determinato da landfill mining,
- situazione al 2026 opzione zero senza progetto
- situazione al 2026 con il progetto realizzato (impianti a regime).

Il progetto è molto complesso perché prevede più impianti e quindi più sorgenti: discariche nuove ed esistenti, fronti di posa, trattamento FORSU (edificio A), trattamento RSA (edificio B), recupero PFU (edificio D), impianti landfill mining, cogeneratore. Per ognuna di queste fonti è stata definita una stima emissiva. Le stime emissive sono state fatte disperdere in atmosfera e sono stati calcolati gli indicatori. L'indicatore che si usa per fare queste valutazioni è il 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore simulate: quando l'indicatore di questo valore è 1 ouE/m<sup>3</sup> il 50% della popolazione percepisce l'odore per più di 175 ore/anno; quando è 3 ouE/m<sup>3</sup> lo percepisce l'85% della popolazione; quando è 5 ouE/m<sup>3</sup> lo percepisce il 90% della popolazione.

Si è valutata come area critica non quella relativa a 1 ouE/m<sup>3</sup> ma quella 5 ouE/m<sup>3</sup>, questo per fare una valutazione quanto più possibile cautelativa.

Dalle verifiche fatte si è potuto constatare che:

- le mappe di ricaduta sono molto simili, è difficile valutare le differenze negli scenari relativi al 2020, differenze più apprezzabili si rilevano nel 2026;
- tutte le mappe, compresa quella della situazione attuale, evidenziano una significativa porzione di territorio potenzialmente interessata da molestie olfattive originate dagli impianti in oggetto;
- alcuni centri abitati (Pogliani, Mosche, Borghetto, Betlemme) sono sottesi all'isopleta con valori del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco >5 ouE/m<sup>3</sup>.

Sarebbe auspicabile che in situazioni territoriali già "complicate" si cercasse di evitare l'introduzione di nuove fonti che possano aumentare il carico inquinante (non peggioramento) e sarebbe preferibile una rapida riduzione nel tempo del potenziale emissivo delle fonti esistenti. (risanamento)

La realizzazione del progetto comporta invece una più lenta diminuzione nel tempo del potenziale emissivo; i dati presentati non evidenziano un peggioramento, in termini assoluti, della situazione attuale ma la stima delle emissioni è però incerta in particolare per quanto riguarda le fasi “dinamiche” del progetto (fronti di posa, trattamento riesumato, impianto forsu), l’istruttoria ha evidenziato numerosi elementi di criticità e quindi non si possono escludere assetti emissivi, anche solo temporanei, peggiorativi rispetto alla situazione prevista (es biofiltri a 1000 UO/Nm<sup>3</sup> invece che 300 UO/Nm<sup>3</sup>).

Con riferimento specifico alle operazioni di Landfill Mining and Reclamation (LFMR), in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose prodotte dai rifiuti estratti dalla discarica Chivasso 1, i risultati ottenuti evidenziano la presenza di emissioni odorigene non trascurabili, soprattutto nei rifiuti che presentano una rilevante componente derivata dallo smaltimento di fanghi di depurazione (espressi in unità odorigene, valori compresi tra 180 e 390 UOE/m<sup>3</sup>). Nonostante le limitazioni determinate dalle basse temperature, quasi tutti i campioni dimostrano una significativa riduzione delle concentrazioni di SOV conseguenza della liberazione in atmosfera della componente organica volatile a seguito delle sollecitazioni meccaniche (trattamento in betoniera). Il comportamento di questi rifiuti non può di conseguenza ritenersi inerte nei confronti delle emissioni in atmosfera.

Le misure hanno inoltre definito per alcuni campioni (segnatamente P1 e P3) valori di concentrazione di benzene nelle emissioni dei rifiuti superiori ai 100 µg/m<sup>3</sup>). Si ricorda che il benzene è tra le sostanze che il D.Lgs. 152/2006 individua nell’allegato 1 alla parte V come classe III (limite di emissione 5 mg/m<sup>3</sup> in concentrazione), mentre il D.Lgs. 155/2010 fissa il valore di 5 µg/m<sup>3</sup> come valore soglia per la protezione della salute umana. I fenomeni emissivi evidenziati potrebbero anche essere determinati da una mineralizzazione incompleta della materia organica, condizione che dovrebbe essere esclusa solo attraverso l’impiego di test di degradazione opportuni. In queste condizioni, la scelta progettuale di sottoporre a trattamento meccanico una quota pari all’80% dei rifiuti estratti dalla discarica Chivasso 1, in un impianto non tamponato e completamente privo di presidi per il confinamento e trattamento delle emissioni (anche odorigene), non consentirebbe alcuna azione mitigatoria nei confronti delle emissioni che potrebbero generarsi nel corso del periodo di completamento delle operazioni di estrazione e trattamento del rifiuto (almeno 30 mesi).

Si evidenzia come la tamponatura dell’impianto di trattamento e la captazione delle arie erano aspetti che erano stati richiesti in sede di integrazioni ma non ne è stato dato assolutamente riscontro. Visto il contesto territoriale in cui è inserita l’attività di Landfill Mining (vicinanza dei recettori) e considerata l’incertezza delle ipotesi formulate dal proponente sull’impatto odorigeno, non si ritiene sostenibile l’ipotesi progettuale così come presentata.

Nelle valutazioni modellistiche non è stato inoltre considerato l’effetto aggiuntivo determinato dalla perdita di efficienza della rete di estrazione del biogas della discarica Chivasso 1 a seguito della rimozione degli strati di copertura e della creazione di fronti aperti di scavo. Il quantitativo di biogas estratto dalla discarica Chivasso 1 nelle attuali condizioni di allestimento risulta pari a 310 m<sup>3</sup>/h con una composizione del 18% di CH<sub>4</sub> e 11,9% di O<sub>2</sub>.

La “massimizzazione dell’aspirazione dai pozzi di estrazione esistenti; non coinvolti dalle operazioni di escavazione”, in una condizione dove la discarica risulti priva degli strati di copertura sommitale e con fronti di escavazione aperti, contribuirebbe alla immissione di aria atmosferica nella massa di rifiuti, con il conseguente “impoverimento” del biogas in termini di concentrazione di metano e incremento della concentrazione di ossigeno. Il biogas estratto in queste condizioni non consente il mantenimento



di una combustione ad alta temperatura in torcia, necessaria alla ossidazione completa delle matrici inquinanti e odorigene. Non sono state esplicitate le strategie per il trattamento di questo gas che, liberato altrimenti in atmosfera, andrebbe a sommarsi interamente alle componenti emissive derivate dall'attivazione del processo di landfill mining determinando comunque un impatto aggiuntivo rispetto alla situazione attuale.

Concludendo si evidenzia che la valutazione complessiva delle informazioni presentate (complessità del progetto - contesto territoriale in cui è inserito) indica che:

- la realizzazione del progetto comporterebbe una più lenta diminuzione nel tempo delle emissioni odorigene degli impianti oggetto di valutazione;
- non è possibile escludere che si possano verificare situazioni peggiorative rispetto alla situazione prevista nel SIA;
- non è pertanto escluso che si possa verificare aumento, anche solo temporaneo, del carico emissivo rispetto alla situazione attuale;
- L'impatto odorigeno è pertanto un elemento di debolezza del progetto che può presentare criticità qualora si verificassero situazioni difformi rispetto a quello che è stato teorizzato/stimato nella predisposizione dello studio di impatto;

Stante quanto sopra, si può concludere che dal confronto svolto dall'organo Tecnico per la VIA tra la situazione attuale, intesa come evoluzione delle discariche esistenti con le bonifiche in atto, e lo stato di progetto (comparto discariche e comparto impianti) è emerso di fatto un bilancio ambientale complessivamente negativo. Non si ritiene che i vantaggi del progetto, legati prevalentemente alla realizzazione del LFMR, viste le problematiche e le criticità evidenziate, controbilancino gli impatti negativi legati alla realizzazione dell'opera nella sua totalità.

### ***Altri aspetti legati alla richiesta integrazioni***

#### *Impatto sulla salute*

L'ASL TO 4 in sede di conferenza dei Servizi ha evidenziato che il sito in cui si inserisce l'impianto rappresenta, rispetto alla salute della popolazione, una situazione di criticità notevole e quindi che la precondizione è che l'intervento non vada in alcun modo a peggiorare una situazione già critica. È stato rimarcato che alcune valutazioni dello studio sono state fatte sulla base di dati che potrebbero essere viziati da una sottostima.

Nel proprio parere protocollo n. 88859 dell'11/10/2017 ha concluso che:

- *la documentazione integrativa presentata dal proponente soddisfa le richieste dall'ASL To4 espresse nella prima Conferenza dei Servizi;*
- *l'intervento in esame è caratterizzato dalla presenza di numerosi ed importanti fattori di rischio per la popolazione con particolare riferimento ai nuclei abitati ed alle case sparse ubicati nei pressi degli insediamenti (impianti di trattamento rifiuti e discarica);*
- *la situazione ambientale pregressa si presenta critica con particolare riferimento alle discariche esistenti che talora hanno richiesto attività di bonifica tutt'ora in corso;*
- *i rischi derivanti dagli interventi in progetto, secondo il proponente, dovrebbero essere mantenuti ad un livello tale da non comportare problemi alla salute della popolazione su area vasta;*
- *vi sono limiti oggettivi dello studio effettuato dall'Università di Torino che non permettono solide conclusioni*

*nella valutazione dell'Impatto sulla Salute della popolazione effettivamente esposta"*

#### Scarichi in fognatura

L'area Chind, presso la quale è previsto di insediare gli impianti tecnologici, risulta servita dalla rete fognaria ed il trattamento depurativo dei reflui viene garantito da un impianto di depurazione allocato nella stessa area Chind (capacità inferiore a 2.000 a.e.) la cui capacità residua è praticamente annullata da quello che è lo scarico attuale di tutti gli insediamenti produttivi dell'area.

È prevista da parte del gestore (SMAT s.p.a.) della pubblica fognatura l'eliminazione di questo impianto di depurazione costruendo una stazione di sollevamento che colleterà tutti i reflui della zona industriale all'impianto di depurazione in località Arianasso, impianto di maggior potenzialità presente nel comune di Chivasso ed oggetto di revamping.

Con le integrazioni era stato dunque chiesto al proponente di produrre una soluzione tecnica, condivisa con SMAT s.p.a., per la gestione di tutti i reflui da scaricare in pubblica fognatura, rimodulando il cronoprogramma di realizzazione e messa in esercizio degli impianti, rendendolo compatibile con le tempistiche dei vari interventi previsti.

Sulla base di una nota prot. n. 19339 del 07/03/2017 trasmessa da parte di SMAT s.p.a. al proponente in cui veniva indicato che *"per quanto riguarda il Revamping dell'impianto Arianasso i lavori erano in fase di aggiudicazione e dovranno concludersi entro il 2018. Per il collettamento dei reflui dell'area industriale CHIND all'impianto di Chivasso-Arianasso, il progetto definitivo è stato approvato dall'Amministratore delegato SMAT ed è in corso l'iter autorizzativo presso gli enti. Tra le autorizzazioni si segnala come critica l'attraversamento ferroviario. Da quanto esposto si potrebbe ipotizzare una data di termine dei lavori a fine 2018, viste però le variabili ancora in gioco ci si riserva di aggiornare la situazione in corso d'opera"*, è stato ridefinito il cronoprogramma degli interventi.

SMAT nella conferenza dei servizi del 12/10/2017 ha comunicato che le tempistiche previste per il revamping dell'impianto Arianasso (fine 2018) verranno probabilmente rispettate ma che non verranno invece sicuramente rispettate quelle previste per la realizzazione della fognatura di collettamento che porterà i reflui dall'area Chind all'impianto di Arianasso. Il gestore della fognatura ha evidenziato non vi è nessuna certezza su tempi di adeguamento; è stato approvato un progetto esecutivo ma si è in ritardo sui tempi previsti in quanto manca l'autorizzazione di RFI per poter passare al di sotto del tratto ferroviario.

Allo stato attuale dunque, con la pubblica fognatura che non è in grado di accettare i reflui industriali derivanti dagli impianti, non si è nella condizione di poter autorizzare uno scarico e, senza assolutamente tempi certi, non si è nemmeno nella condizione di poter vincolare l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi di adeguamento della pubblica fognatura.

Non meno importante è il fatto che finché non verranno attuati tutti gli interventi di adeguamento della rete fognaria, anche le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dalle "superfici scolanti", così come definite ai sensi del regolamento regionale del 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., non potranno essere immesse in fognatura in quanto l'impianto Chind non è in grado di accettare reflui di alcuna natura né dal punto di vista idraulico né dal punto di vista della capacità depurativa.

Per gli impianti gestione rifiuti per prescrizione normativa si deve prevedere la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dalle superfici scolanti ed il loro invio ad idoneo recettore: Nel caso specifico, essendo il recettore individuato da progetto la fognatura pubblica, ne consegue che

finché non verranno attuati tutti gli interventi di adeguamento della rete fognaria, nessuna attività di gestione rifiuti potrà essere svolta nell'area, anche le linee "a secco" dalle quali non si originano reflui industriali che da crono programma è previsto di avviare inizialmente.

#### Aspetti geotecnici

La relazione 03-R01 - *Caratterizzazione geotecnica e idrogeologica della discarica* - è stata aggiornata secondo le indicazioni fornite in sede di richiesta di integrazioni. Non vi sono altre osservazioni in merito.

#### Bilancio inerti

La relazione 04-10 - *Relazione sul bilancio di inerti* - è stata aggiornata secondo le indicazioni fornite in sede di richiesta di integrazioni. Non vi sono altre osservazioni in merito.

#### Gestione acque meteoriche

Con le integrazioni è stato ripresentato il Piano di Gestione delle acque meteoriche e di lavaggio ai sensi del D.P.G.R. 1/R/2006 per la sezione Discariche e per la sezione Impianti secondo le indicazioni fornite.

Sulla base delle considerazioni in precedenza evidenziate, allo stato attuale il "*Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*" ai sensi del D.P.G.R. 1/R/2006. 1/R e s.m.i. per quanto riguarda l'area impianti non risulta approvabile da parte di SMAT s.p.a..

Il Consorzio Rogge Campagne e San Marco con nota prot. 342/2016 del 17/10/2016 esprimeva parere tecnico favorevole al ricevimento delle acque di seconda pioggia eccedenti la capacità di invaso dei bacini di accumulo delle stesse per il loro riutilizzo nel processo industriale condizionato alla risoluzione di alcune criticità. Si precisa come tali indicazioni, per la loro natura, non siano state oggetto di richiesta di integrazioni per il proponente ma precisazioni in merito alle opere propedeutiche alla realizzazione dell'intervento di adeguamento della Roggia Campagna, non facenti parte del progetto in esame<sup>1</sup>.

Con nota prot. n. 199/2017 del 06/11/2017 il Consorzio Rogge Campagne e San Marco ha ribadito il proprio parere favorevole precisando che la posizione assunta in sede della conferenza dei servizi del 12/10/2017 "*sono da riferirsi al recapito finale delle acque provenienti dal depuratore Chind che – sino alla realizzazione del by-pass e/o della eventuale nuova dorsale fognaria..... omissis – sarà a tutti gli effetti il recapito da considerarsi di tutte le acque provenienti dall'area Chind, pre-trattamento*".

Il parere tecnico negativo espresso con nota prot. n. 176/2017 del 10/10/2017, è pertanto da considerarsi riferito al permanere delle criticità su elementi non facenti parte del progetto in esame, incompatibili con il corretto funzionamento irriguo.

#### Traffico e viabilità

Relativamente al traffico ed alla viabilità era stato chiesto di integrare lo studio di ricadute sulla componente traffico veicolare delle arterie stradali interessate dal progetto facendo riferimento a specifici modelli analitici.

Lo studio è stato integrato utilizzando i modelli contenuti nell'Highway Capacity Manual. Lo studio ha evidenziato che l'impatto principale si colloca a livello della rotatoria della Strada Statale 26 con via

---

<sup>1</sup> Gli elaborati tecnici a cui si fa riferimento sono quelli del "*Progetto di adeguamento della Roggia Campagna e relativo Canale adacquatore*", commissionato da CHIND S.p.A. e redatto da A.I. Studio.

Bonaudo. Nonostante un aumento sostanziale in termini di percentuale (+32%) sull'asse di via Bonaudo, il traffico resta in valori decisamente inferiori ai limiti di capacità della viabilità dell'area di studio. Tale traffico non comporta tuttavia alcun peggioramento dei Livelli di Servizio (LOS) alle intersezioni, per cui non si prevede nessun aggravio sensibile delle condizioni di circolazione né su base giornaliera (TGM), né in fascia oraria di punta (OP) all'orizzonte di realizzazione dell'intervento (2022).

Era stato richiesto inoltre, poiché per l'attuazione del progetto è prevista un'interruzione della maglia viabilistica dell'area, che lo studio verificasse che non vi siano aggravii e soprattutto danni agli utenti circostanti andando ad individuare, se necessario, interventi compensativi di adeguamento alla rete viaria esistente. La relazione conclude evidenziando che l'impatto dovuto alla redistribuzione del traffico non arreca peggioramenti sui livelli di servizio delle intersezioni limitrofe e che i tempi di viaggio su percorsi alternativi non aumentano in modo significativo. Non sono stati dunque ritenuti necessari adeguamenti alla rete viaria esistente.

#### Urbanistica

L'area in cui sono previste le sezioni impiantistiche ricade nel Piano Insediamenti Produttivi Chind (P.I.P.) in area 5.10 (P.I.S.) del vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art. 42 della L.R. 56/77 e s.m.i. Il PIP è stato riadottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 229 del 30/10/2014.

L'intervento proposto comporta variante al PRGC ed al PIP vigenti in relazione allo stralcio della viabilità comunale interessata dall'area d'intervento (Via Sacco) mappata sulla cartografia di piano, da attuarsi mediante lo strumento della variante ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Tale viabilità, derivante dalla realizzazione a scomputo delle opere di urbanizzazione primaria del PIP previgente, risulta interamente realizzata e collaudata ed appartenente al demanio stradale del Comune di Chivasso.

L'autorizzazione ex art. 208, ai sensi del comma 6 "...costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.."; per tali varianti relative a progetti la cui approvazione comporta variante per espressa previsione di legge, ai sensi del comma 15 bis dell'art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i., gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti la variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto

Era stato dunque richiesto di integrare la documentazione progettuale, esplicitando che l'attuazione della proposta progettuale comporta variante al PRGC oltre che al PIP, con quanto indicato al comma 14 dell'articolo 17 bis della LR 56/77 così come anche indicato nella Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB *"Indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti variante per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56"*, nell'allegato B *"Elenco indicativo degli elaborati da allegare all'istanza di variante per i procedimenti disciplinati al comma 15 bis dell'art. 17 bis della l.r. 56/1977"*.

In sede della conferenza del 12/10/2017, Il comune di Chivasso ha comunicato che in data 31 luglio 2017 il Consiglio Comunale ha espresso parere negativo alla realizzazione del progetto Wastend (Deliberazione di CC n. 53) e dichiarato che non intende approvare né con la variante al PRGC ed al PIP né procedere con la sdemanializzazione di Via Sacco.

Le principali motivazioni contenute nella Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 31/07/2017 ad oggetto "No Wastend – messa in scurezza della discarica Regione Pozzo" con la quale il Consiglio Comunale impegna il sindaco e la Giunta ad inviare alla Città Metropolitana di Torino il parere negativo sul progetto Wastend sono sintetizzabili in:

- mancato raggiungimento degli obiettivi di bonifica;
- criticità legate al battente di percolato;
- carenze strutturali nella gestione del sito nell'ultimo periodo;
- problematiche legate alle garanzie finanziarie ed assetto societario del proponente;
- crediti del Comune nei confronti del proponente.

Sempre in sede di cds il comune di Chivasso ha ricordato che a valle del comparto discariche di Regione Pozzo è presente un pozzo idropotabile (Baragino 2) che serve il 60 % della popolazione del comune, rispetto al quale le discariche costituiscono un costante elemento di pericolo.

La valutazione urbanistica del Comune di Chivasso non può essere disgiunta dalla compatibilità ambientale, in quanto nel merito effettua una valutazione di carattere territoriale che, a tutti gli effetti, deve essere considerata quale componente ambientale in una procedura di VIA.

#### ***Ulteriori aspetti emersi durante l'istruttoria***

##### Disponibilità delle aree

Con nota del 27 settembre 2017 il Liquidatore di Chind spa in liquidazione (proprietaria delle aree nella quale è previsto insediare la sezione impianti) ha precisato che "....il contratto preliminare di compravendita 9 luglio 2014 a suo tempo sottoscritto fra le parti ha perso efficacia in data 31 maggio u.s., di talché, essendo venuto meno il rapporto contrattuale, la società Chind non presenzierà all'incontro fissato per il 12 ottobre p.v. e ad eventuali successive sessioni...."

Allo stato attuale mancano pertanto i titoli di disponibilità delle aree su cui è previsto insediare la sezione impianti e quindi di fatto viene a mancare una condizione preliminare e vincolante ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di specie coordinata con il procedimento di VIA.

##### Parere dei Comuni

Oltre al Comune di Chivasso, come già evidenziato, anche il Comune di Montanaro ha espresso parere negativo evidenziando che il progetto potrebbe determinare un rischio per la popolazione della frazione Pogliani che insiste in parte sul comune di Chivasso e in parte sul comune di Montanaro stesso.

##### Controdeduzioni alla comunicazione motivi ostativi

Il proponente in data 06/11/2017 ha presentato le proprie controdeduzioni alla "Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza" prot. n. 0128304 del 25/10/2017 i cui contenuti, tuttavia, ripercorrono di fatto il dibattito che si è tenuto in sede di seconda seduta di Conferenza dei Servizi del 12/10/2017, come documentato nel verbale a cui si rinvia, e che sono comunque sistematicamente riesaminati nella presente relazione. Si ritiene quindi che le controdeduzioni del proponente non abbiano apportato alcun elemento di novità rispetto a quanto in precedenza valutato.

##### Situazione aziendale

Da visura camerale estratta in data 13/12/2017 è emerso che la Società proponente ha depositato in data 12/12/2017 ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo.

Come già rilevato nel corso dell'istruttoria, la D.G.R. n. 14 – 1234 del 6 novembre 2000, con la quale si individuano i criteri per la PRELIMINARE valutazione sull'idoneità del soggetto richiedente il rilascio dell'autorizzazione, prevede al punto A) che *"l'istante ... non deve trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo, di amministrazione controllata, di amministrazione straordinaria"*.

Ad oggi risulta quindi evidente il venir meno del suddetto requisito soggettivo, condizione preliminare e vincolante ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di specie coordinata con il procedimento di VIA.

#### Garanzie fideiussorie

Per la gestione post-operativa è attualmente attiva la Polizza fideiussoria della AXA Assicurazioni n. 145104 del 15/01/2007, con massimale di euro 747.137,54.

In base alle condizioni contrattuali, tale polizza risulta garantire le obbligazioni del Contraente-SMC s.r.l. relative alla gestione post-operativa della discarica fino al 12/12/2017 (pur rimanendo ancora valida per ulteriori dodici mesi, fino al 12/12/2018, ma solo per le eventuali procedure di escussione).

Con lettera prot. 76013/LB7 del 21/06/2017 la Città Metropolitana di Torino richiedeva pertanto alla Soc. SMC s.r.l. di provvedere al rinnovo della suddetta fideiussione, dando il termine di 90 giorni dal ricevimento della lettera, per la presentazione della garanzia finanziaria rinnovata.

Con ulteriore lettera prot. 136320/LB7 del 10/11/2017 la Città Metropolitana di Torino sollecitava alla Soc. SMC l'inoltro delle medesime garanzie, richiedendone l'invio nel minor tempo possibile.

Ad oggi le garanzie in questione non risultano pervenute.

#### **Ritenuto che:**

L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, faccia infine emergere le seguenti considerazioni di sintesi :

- I vantaggi dell'operazioni di "Landfill Mining" non sono nel complesso bilanciati dagli impatti residui non mitigabili del progetto, in particolare per quanto riguarda l'impatto intrinseco del volume aggiuntivo di rifiuti e l'impatto odorigeno del complesso degli interventi. La previsione di un volume supplementare di rifiuti in appoggio sulle discariche Chivasso 2 e Chivasso 3 non si ritiene, viste le criticità evidenziate, accettabile e cautelativo;
- La discarica di Chivasso 2 resta in condizioni critiche dal punto di vista della bonifica. Il rifacimento del capping che è stato proposto è comunque parziale e al momento la situazione gestionale del percolato è in netto peggioramento;
- L'impatto odorigeno dell'operazioni di LFM non è da considerarsi trascurabile anche in relazione al contesto in cui lo stesso andrebbe ad inserirsi;
- L'impianto di trattamento della frazione organica ha un impatto intrinseco che non può essere annullato ma solo mitigato attraverso un'attenta progettazione che assicuri il mantenimento di corrette condizioni di esercizio. Le integrazioni non risultano rispondenti alle richieste avanzate per

aspetti fondamentali della progettazione, con ripercussioni inevitabili sulla gestione dell'impianto e di conseguenza sulle sue prestazioni ambientali.

- Sulle linee di trattamento delle frazioni differenziate non ci sono osservazioni dal punto di vista progettuale ma allo stato attuale, senza disponibilità delle aree, non sarebbero comunque autorizzabili. Queste linee sono inoltre anche fortemente condizionate dall'attuale mancanza della possibilità di scarico in fognatura, sia per i reflui industriali che per le acque meteoriche di prima pioggia, e i tempi non sono al momento garantiti;
- L'impatto odorigeno complessivo rappresenta un elemento di debolezza del progetto che può diventare un elemento di criticità qualora si verificassero situazioni difformi rispetto a quanto stimato.
- L'Asl ha evidenziato elementi di criticità relativi all'impatto sulla salute rimarcando, in particolare, l'imprescindibilità di una condizione di non peggioramento di una condizione già critica ed evidenziando che alcune valutazioni dello studio sono state fatte sulla base di dati che potrebbero essere viziati da una sottostima;
- la pubblica fognatura non è in grado di accettare i reflui industriali derivanti dagli impianti ed il gestore ha evidenziato non vi è nessuna certezza su tempi di adeguamento della stessa. Anche dilazionando l'entrata in esercizio delle varie linee la problematica permarrrebbe per le acque meteoriche finché non verranno attuati tutti gli interventi di adeguamento.
- È stato registrato il parere negativo del comune di Chivasso sia sugli aspetti urbanistici che su quelli ambientali, il parere negativo del comune di Montanaro sugli aspetti ambientali;
- mancano i titoli di disponibilità nell'area Chind in cui è prevista la realizzazione della sezione impianti;

In sede di richiesta integrazioni era stato già evidenziato che una eventuale compatibilità ambientale dell'impianto non poteva prescindere da un'attenta valutazione dei seguenti elementi che, come evidenziato, permangono critici:

- ✓ Tempistiche del LFMR e confinamento dell'impianto;
- ✓ Estensione del rifacimento capping della discarica Chivasso2;
- ✓ Emissioni odorigene;
- ✓ Compatibilità con i vincoli temporali relativi all'attivazione degli scarichi in fognatura;
- ✓ Bilancio ambientale quali-quantitativo di confronto tra situazione attuale e situazione di progetto;

Inoltre, Visto l'aggravamento della situazione ambientale del sito e la mancanza di un bilancio ambientale positivo con la realizzazione del progetto proposto, non si ritiene si possa revisionare le valutazioni della Deliberazione dell'allora Provincia di Torino n. 797 – 39959/2008 del 29/07/2008 in cui veniva evidenziato che *"...considerata l'elevata pressione delle discariche di regione Pozzo sul territorio circostante l'ampliamento di Chivasso 3 dovrà considerarsi conclusivo e finalizzato al recupero della discarica stessa.."*;

La procedura di valutazione di impatto ambientale prevede il coordinamento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto; non è possibile considerare separatamente la valutazione

ambientale da una verifica delle condizioni di autorizzabilità del progetto stesso (scarichi, urbanistica, disponibilità delle aree, requisiti soggettivi del proponente).

#### **Ritenuto in conclusione che:**

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, in conclusione, si può dunque affermare che sono emerse rilevanti criticità in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto con il contesto ambientale e territoriale ed all'autorizzabilità del progetto e dunque non sussistono i presupposti per il rilascio di giudizio positivo di compatibilità ambientale e, conseguentemente, per il rilascio dell'AIA.

#### **Visti :**

- il verbale della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
  - il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
  - il D.Lgs 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
  - Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
  - Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
  - Richiamato il decreto n. 132 - 15033 del 12.05.2015, con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, le deleghe delle funzioni amministrative;
  - Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del Servizio interessato, espresso in data 9/01/2018, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
  - Visto l'articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell'Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
  - Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;
  - Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

### **DECRETA**

1. di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intendono interamente richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., **giudizio negativo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato in data 15/07/2016 dalla Società SMALTIMENTI CONTROLLATI SMC s.r.l. - con sede legale in Via Bensi n. 12/3 a Milano e P. IVA 05142780013, denominato "Centro integrato per il trattamento dei rifiuti di origine industriale e da raccolta differenziata per la valorizzazione dei materiali denominato "Wastend, l'officina del futuro seconda edizione"



da realizzarsi in Comune di Chivasso;

2. **di disporre** la chiusura dell'istruttoria interdisciplinare della fase di valutazione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998 e s.m.i. e per il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al medesimo progetto nonché l'interruzione di ogni termine ad esso correlato, e l'archiviazione della pratica;
3. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino;
4. **di dare atto che** il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 19 gennaio 2018

La Consigliera delegate  
a Ambiente e Vigilanza ambientale  
Risorse idriche e Qualità dell'Aria  
Tutela Fauna e Flora  
Parchi e Aree protette.

(Elisa Pirro)